



LA COPPIA? È UN SEGNO DELLA SPERANZA CRISTIANA

Decine di migliaia di partecipanti provenienti da 80 Paesi del mondo hanno rinnovato il sacramento del matrimonio.

L'arcivescovo Repole: «Mantenete viva la vostra fede in un contesto culturale che la esclude»

di **Luca Rolandi**

Arrivano in coppia da tutto il mondo. Sono stati a Torino per il XIII incontro internazionale delle Equipe Notre-Dame, movimento di spiritualità coniugale avviato da una esperienza di piccola Chiesa in Francia alla fine degli anni Trenta da quattro coppie e un giovane prete di Lione, Henri Caffarel. Un movimento legato a un metodo: il dialogo, la preghiera comune, il mettere al centro della coppia il sacramento del matrimonio alla presenza di Gesù vivo.

Quarantadue anni dopo l'ultimo appuntamento di Roma in Italia, e dopo aver toccato i grandi e riconosciuti luoghi della fede, santuari della cristianità come Lourdes, Fatima e Santiago di Compostela, le Equipe Notre-Dame hanno scelto la nuova frontiera di Torino. Proprio in questa città laboratorio, che salda la matura esperienza laica, illuminista e a volte anticlericale, con la religiosità operosa dell'orazione e della carità han-



IN PREGHIERA COMUNE

Sopra, una coppia prega al raduno dell'Equipe Notre-Dame. Questo movimento di spiritualità coniugale è stato fondato in Francia nel 1939 dal prete francese Henri Caffarel.

no voluto esprimersi in modo ampio, pubblico, festoso: nella liturgia e nei momenti di spettacolo, negli itinerari spirituali, i luoghi dello spirito costruiti nell'astronave olimpica dell'Inalpi Arena fino al contatto con i torinesi, per nulla diffidenti anzi molto curiosi di capire questo popolo ordinato e sereno.

Da oltre ottanta Paesi, per il XIII Raduno mondiale "Andiamo con il cuore ardente" in rappresentanza di 160 mila *equipers* sparsi in tutto il pianeta, i volti, le storie, di vecchie e giovani coppie, centinaia di preti e religiosi e religiose, tre cardinali e 20 vescovi, in comunione e con lo sguardo verso l'orizzonte hanno dato una lezione di fede e di parte-

cipazione a tutti. Il cardinale Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, ha parlato del mistero dell'Eucarestia affermando come il "mistero" del matrimonio richiede di essere compreso in continuità con il mistero eucaristico, poiché gli sposi vivono nella loro anima e nel loro corpo "della vita di Cristo", rimangono in Cristo, e Cristo in loro. Per questo le coppie cristiane sono chiamate a riconoscere che senza Eucarestia non possono vivere, come ha sottolineato papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, dove afferma che "il nutrimento dell'eucarestia è forza e stimolo per vivere ogni giorno



Sopra, un momento dell'incontro che si è svolto dal 15 al 20 luglio scorsi all'Arena Inalpi di Torino. A sinistra, l'abate libanese Semaan Abou Abdo, 65 anni, con una coppia di connazionali. Sotto, l'arcivescovo di Torino monsignor Roberto Repole, 57.



l'alleanza matrimoniale". L'arcivescovo di Torino Roberto Repole, che insieme alla comunità della diocesi ha sostenuto l'incontro grazie anche a oltre 700 volontari, ha raccolto la sfida: «Qualcuno oggi sorride dell'antropologia cristiana sulla famiglia quasi ci fosse un vantaggio a disgregare l'istituzione familiare e a diffondere forme di vita meno stabili. La cultura del nostro tempo diffida dell'amore "per sempre", ma alla fine questa cultura produce sterminate solitudini». **Si tratta di una questione che interroga da vicino anche le Equipes Notre-Dame che, come tutti, osservano le trasformazioni di questi decenni.**

«Nella seconda metà del Novecento è molto cambiata la temperatura della fede cristiana nella società civile ed è soprattutto su questo che dobbiamo interrogarci. Un tempo –

ha osservato ancora l'arcivescovo di Torino – quando l'appartenenza alla Chiesa si dava quasi per scontata, c'era in alcuni gruppi di credenti l'abitudine di dedicare molto spazio alla discussione critica, anche rispetto alle modalità in cui vivere nella Chiesa. Passatemi l'espressione: la critica della Chiesa poteva diventare quasi una moda». E oggi? «C'è ancora bisogno di un approccio intelligente alla fede e all'appartenenza alla Chiesa, ma dobbiamo fare in modo che non sia vecchio e anacronistico. Oggi i giovani – quelli che si interrogano – chiedono soprattutto che li si aiuti a custodire la fede in un mondo in cui da cristiani si può essere minoritari, a coltivare una vita evangelica che resista alle idollatrie della cultura dominante. Potrebbe essere anche il mandato delle Equipes Notre-Dame». ■

LA COPPIA UCRAINA

«Noi qui, testimoni per la pace»

Vadim e Alina Vereshchak arrivano dall'Ucraina. Lui lavora in Repubblica Ceca, lei segue i quattro figli e molti piccoli che vanno a scuola in una località non distante dalla Polonia che non vogliono rivelare. Sono l'unica coppia che è riuscita a raggiungere Torino. Altre tre coppie sono state bloccate alla frontiera, anche Viktoria e Dmytro che avrebbero dovuto portare una testimonianza ma l'hanno inviata formato video da Odessa. Li incontriamo in un albergo nella parte nord di Torino, a due passi dal Sermig simbolo di pace, di Ernesto Olivero, loro che vengono da un



Sopra, Vadim Vereshchak, 42, e la moglie Alina, 40, posano con la bandiera dell'Ucraina.

popolo in guerra. «Siamo stati a Fatima nel 2018 ed eravamo diverse coppie. Anche quest'anno coraggiosamente ci siamo iscritti a febbraio e con i visti siamo riusciti a partire per Torino. Ma i nostri amici purtroppo sono stati bloccati. Siamo molto tristi e provati ma abbiamo trovato nelle Equipe un grande calore e conforto nel segno della fede». Vadim dice che «ci sono molti problemi da quando è scoppiata la guerra». Le difficoltà sono enormi. I figli e tanti uomini al fronte, dai 18 ai 60 anni, le numerose vittime tra i civili, manca tutto, l'elettricità, l'acqua, i generi di necessità. «Molti ucraini sono dovuti andare all'estero per lavorare lasciando la propria famiglia. Io lavoro nel settore meccanico. Ma non è facile in questo momento stare distanti dai propri affetti».

L.R.